

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

Roma, 10 aprile 1974

LETTERA CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA	pag. 65
EDIZIONE ITALIANA DEL RITO DELLA PENITENZA	» 66
NOTIFICAZIONE SUL NUOVO « ORDO PAENITENTIAE »	» 67
CATECHISMO DEI FANCIULLI: « IO SONO CON VOI »	» 70
MESSAGGIO PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA	» 74
I NUOVI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA E LE LORO IMPLICANZE PASTORALI	» 75

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 4

10 APRILE 1974

Lettera circolare della Presidenza

Diretta ai membri della C.E.I. (n. 348/74 del 22.III.1974).

Venerato Confratello,

trovandoci riuniti, per il consueto incontro mensile di Presidenza, desideriamo inviarLe, insieme al fraterno e memore saluto, qualcuna delle più importanti notizie che riguardano la vita della nostra Conferenza.

Innanzitutto abbiamo il piacere di annunziarLe che il nuovo *Rito della Penitenza* uscirà in edizione italiana, curata dal nostro Ufficio Liturgico, entro la fine del corrente mese di marzo.

Il nuovo rito si potrà così adoperare non appena pubblicato; ma diventerà obbligatorio a partire dal 21 aprile prossimo, seconda domenica di Pasqua.

Per venire incontro al desiderio di molti sacerdoti e fedeli e per ottemperare a un invito della Sacra Congregazione per il Culto Divino, si è curata, insieme alla esattezza, la tempestività della traduzione italiana. Non ci nascondiamo, però, le difficoltà che potranno subito incontrarsi sul piano pastorale, nell'uso del nuovo rito; e mentre auspichiamo che in ogni diocesi se ne faccia un adeguato studio e una conveniente presentazione catechistica, crediamo opportuno pubblicare, contemporaneamente alla prima edizione del libro, alcune avvertenze ed orientamenti.

Un altro fatto meritevole di particolare attenzione tocca la diffusione e la conoscenza della recente Notificazione sul *referendum*.

Il documento del Consiglio Permanente, già di per sé autorevole a norma dello Statuto (art. 25), riflette fedelmente il pensiero più volte espresso da tutto l'Episcopato italiano, anche in Assemblea plenaria, come hanno pure dimostrato le recenti Dichiarazioni delle Conferenze regionali.

Non sorprende, quindi, che molti fedeli, dopo averlo convenientemente appreso, abbiano trovato in esso un autentico orientamento ecclesiale, in sintonia con gli insegnamenti del Concilio.

Raramente, però, nei grandi organi di diffusione ne è apparso il testo integrale. Spesso è stato solo parzialmente riportato, senza offrire la possibilità di un confronto con il testo originale, mentre pronunciamenti e commenti non sempre ad esso aderenti hanno ottenuto ampia diffusione.

Ci sembra quindi dovere di verità e di giustizia dare a tutti la concreta possibilità di conoscere il testo genuino e integrale.

Abbiamo davvero fiducia che ciò avvenga in tutte le comunità diocesane e parrocchiali, nei modi che Ella terrà opportuni.

Non ci resta, ora, che presentarle il più fervido augurio pasquale, chiedendo al Signore che conceda a noi, Vescovi in Italia, ai nostri sacerdoti e alle nostre popolazioni, pur in mezzo alle non poche tribolazioni dell'ora presente, il gaudio e la pace della sua Resurrezione.

- + ANTONIO CARD. POMA, *Presidente*
- + ALBINO CARD. LUCIANI, *Vice Presidente*
- + MARIO J. CASTELLANO, *Vice Presidente*
- + GUGLIELMO MOTOLESE, *Vice Presidente*
- + ENRICO BARTOLETTI, *Segretario Generale*

Edizione italiana del Rito della Penitenza

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 1230/74.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 6 martii 1974 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam Ordinis Paenitentiae, prout exstat in exemplari ad hanc Sacram Congregationem transmissa, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 7 martii 1974.

VERGILIUS NOÈ, *Subsecretarius* + A. BUGNINI, *a Secretis*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 360/74.

Questa versione italiana del « Rito della Penitenza » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto numero 1230/74 del 7 marzo 1974.

La presente edizione dev'essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito della Penitenza » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dal 21 aprile 1974, seconda Domenica di Pasqua.

Roma, 8 marzo 1974.

ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

Notificazione sul nuovo "Ordo Paenitentiae,,

Trasmessa con lettera circolare della Presidenza della C.E.I. (numero 348/74 del 22.III.1974) ai membri della Conferenza Episcopale.

1. - E' stato promulgato nel mese scorso il nuovo *Ordo Paenitentiae*; nel frattempo, il gruppo incaricato ne ha preparato la traduzione italiana, che, debitamente approvata, viene ora pubblicata come traduzione ufficiale per tutto il territorio nazionale.

2. - Il nuovo *Ordo*, l'ultimo dei riti sacramentali ristrutturati dalla riforma liturgica voluta dal Concilio, è pastoralmente uno dei più importanti, per l'incidenza che ha il sacramento della Penitenza nella

vita cristiana; si spiega così l'attesa vivissima del nuovo rito, e il notevole interesse con cui ne è stata accolta la promulgazione.

3. - E' per questo che la Conferenza Episcopale Italiana ha subito provveduto a far tradurre il rito; la tempestività di questa traduzione non solo verrà assai opportuna a soddisfare le attese, specialmente nella coincidenza della Quaresima e dell'Anno Santo, ma servirà a far conoscere direttamente il documento, senza interferenze di interpretazioni personali, e ne favorirà intanto le prime applicazioni pastorali, dalle quali si potranno poi trarre indicazioni e risultanze in vista di opportuni adattamenti, suggeriti dall'esperienza concreta.

4. - Intanto, la Presidenza della C.E.I. vorrebbe sottolineare alcuni punti dottrinali e pratici, che dovranno orientare sacerdoti e fedeli in una progressiva e benintesa adozione di tutte le possibilità offerte dal nuovo rito.

PRINCIPI DOTTRINALI

5. - Gli orientamenti dottrinali del nuovo rito sono presentati con succinta precisione dalle premesse introduttive (*Praenotanda*). Non si raccomanda mai abbastanza di leggerle e di meditarle: sono l'indirizzo più valido e il più sicuro orientamento per l'azione pastorale.

Da notare specialmente:

a) l'inserimento della « penitenza » o « conversione » in tutto il contesto della storia della salvezza, incentrata nel mistero pasquale e continuamente ripresentata e riattualizzata nei segni della liturgia della Chiesa, che specialmente nel Battesimo, nel sacrificio della Messa e nel sacramento della Penitenza fa partecipare i cristiani alla vittoria di Cristo sul peccato e comunica loro il dono pasquale dello Spirito Santo per la remissione dei peccati;

b) la conversione presentata soprattutto nel suo riferimento a Dio, come frutto della salvezza e come grazia che sgorga dalla misericordia infinita del Padre;

c) la conversione nella Chiesa e per mezzo della Chiesa, come atteggiamento fondamentale e come *iter* in cui ogni battezzato s'immette, con l'impegno a percorrerlo senza soste o deviazioni;

d) la presenza operante di tutta la Chiesa, come comunità che chiama a penitenza, intercede per i peccatori, li aiuta nel loro itinerario di conversione;

e) l'efficacia del rito penitenziale in tutto il suo complesso celebrativo, dalla chiamata alla conversione nell'ascolto della parola di Dio, alla preghiera di pentimento, all'assoluzione sacramentale come culmine di tutta la celebrazione;

f) il compito specifico del ministro del sacramento: compito che riunendo nel sacerdozio evangelico i comportamenti dei personaggi

biblici di fronte al peccato, mette in risalto non solo il giudice che sentenzia, ma ancor più il medico che cura l'infermo e il maestro che indica la giusta via;

g) la riaffermata necessità dei sacramenti per tutti e singoli i peccati gravi, e la sua insostituibile utilità a ricorrervi con frequente diligenza anche per i peccati veniali.

INDICAZIONI PRATICHE

6. - Il nuovo *Ordo* presenta tre riti o forme per celebrare il sacramento della riconciliazione.

Tra queste forme, è particolarmente raccomandata la seconda, quella cioè che prevede la riconciliazione di più penitenti insieme, con confessione e assoluzione individuale. Se debitamente preparata, questa forma, che unisce i vantaggi della celebrazione comunitaria nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera, con le giuste esigenze della celebrazione individuale, può essere pastoralmente molto fruttuosa ed efficace per una ripresa della pratica del sacramento in un contesto esistenzialmente più sentito e più vero.

7. - La riconciliazione di singoli penitenti nella forma in uso, ora debitamente integrata dai nuovi apporti dell'*Ordo Paenitentiae*, nulla perde del suo valore e della sua efficacia pastorale. Sarà compito del pastore d'anime valorizzarne le singole parti, valendosi specialmente della ricca scelta di formulari proposti nell'*Ordo*.

8. - Quanto al rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generale, poiché le premesse riservano « al Vescovo diocesano, d'intesa con gli altri membri della Conferenza Episcopale, giudicare se ricorrano le condizioni » per impartire l'assoluzione collettiva, la Presidenza ritiene opportuno precisare che finora nessuna decisione è stata presa in proposito; nell'attesa di esatte indicazioni, che sono di competenza dell'Assemblea Generale della C.E.I., si raccomanda a tutti i sacerdoti di attenersi scrupolosamente alle norme dell'*Ordo*. Non è la pratica facilona dell'assoluzione che porta i fedeli a una rivalutazione vitale del sacramento, ma il loro costante impegno di conversione.

9. - Quanto al luogo per la celebrazione del sacramento, nulla si muti per ora nella pratica tradizionale.

Il nuovo *Ordo* non solo non abolisce il confessionale, ma rimette eventuali innovazioni in proposito alle decisioni della Conferenza Episcopale.

Frattanto si raccomanda che i segni della celebrazione, dalla sede per le confessioni, predisposta nel luogo sacro, alle vesti liturgiche,

all'atteggiamento in genere, richiamino la dignità dell'azione sacramentale.

10. - Il fascicolo italiano del nuovo *Ordo* comprende pure la traduzione, intenzionalmente già adattata, degli schemi di celebrazioni penitenziali contenuti nell'edizione tipica latina. E' indiscussa l'utilità di queste celebrazioni per sensibilizzare i fedeli, a cominciare dai fanciulli e dai giovani, alla Penitenza, intesa come atteggiamento connaturale alla stessa professione cristiana. Se ne raccomanda vivamente l'uso, specialmente nei tempi penitenziali, evitando però che tali celebrazioni vengano confuse nell'opinione dei fedeli, con la confessione e l'assoluzione sacramentale. Si raccomanda pure un ulteriore adattamento di queste celebrazioni alle varie assemblee liturgiche, secondo i suggerimenti del rito stesso.

11. - Nella fiduciosa certezza che l'introduzione del nuovo rito e la disciplinata fedeltà alle norme stabilite ravvivino nel popolo di Dio che è in Italia l'impegno battesimale di una continua conversione e di un rinnovamento costante, la Presidenza rivolge a tutti il suo saluto, che è insieme il suo augurio pasquale, con le parole stesse del nuovo rito: « Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue. Benedetto nei secoli il Signore ».

Roma, 22 marzo 1974.

Catechismo dei fanciulli: "Io sono con voi,,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 451/74.

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 3. Il catechismo dei fanciulli: « IO SONO CON VOI » (per l'educazione cristiana dei fanciulli di 6-8 anni circa) è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I., su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblea Generale.

Roma, 14 aprile 1974, domenica di Pasqua.

ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

Nota informativa

1. - In occasione della XI Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano, sarà presentato ai Vescovi e alle comunità cristiane il primo volume del « catechismo dei fanciulli: Io sono con voi », destinato alla iniziazione cristiana dei fanciulli di 6-8 anni circa.

Nei mesi successivi saranno presentati gli altri due volumi, rispettivamente per i fanciulli di 8-10 anni e di 10-11 anni circa.

2. - Nella sua globalità, questo « catechismo » è un libro della fede per l'iniziazione cristiana dei fanciulli dai 6 agli 11 anni circa.

Il catechismo si articola in tre volumi, corrispondenti a tre « momenti » tipici di questo arco di età. Ciascun volume ha un significato compiuto in se stesso e viene come ricapitolato in una esperienza più ampia e specifica nei volumi successivi.

3. - Simile articolazione si fonda, in modo complementare, su tre criteri generali: il criterio dello sviluppo psicologico, il criterio della esperienza socio-culturale, il criterio della iniziazione ecclesiale.

A questo ultimo criterio è riservata la maggiore attenzione; del resto, gli altri criteri consentono di arricchire, dal lato pedagogico, le scelte primarie della iniziazione cristiana dei fanciulli.

4. - Dal punto di vista della iniziazione cristiana dei fanciulli, i tre volumi del catechismo si caratterizzano come segue:

a) il primo volume si riferisce al momento della prima iniziazione alla vita della comunità ecclesiale, fino alla partecipazione consapevole al mistero eucaristico (6-7/8 anni circa);

b) il secondo volume si riferisce al momento di una specifica formazione della coscienza cristiana consapevole, intesa non solo come coscienza morale, ma in senso più pieno, come coscienza ecclesiale: vita battesimale, vita eucaristica, impegno di continua conversione al Signore;

c) il terzo volume si riferisce al momento della educazione alla testimonianza cristiana, anche in collegamento con il sacramento della Confermazione (prima ratifica personale dei doni del Battesimo, prima riflessione di tipo vocazionale, primi impegni di testimonianza cristiana).

Questa impostazione include chiare scelte per quanto riguarda la iniziazione ecclesiale dei fanciulli, senza imporre decisioni univoche circa l'età della celebrazione dei sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e della Confermazione. In questa materia, ci si attiene alle decisioni dell'Episcopato.

Del resto, in ciascuno dei tre volumi si può trovare un itinerario originale per la celebrazione della Penitenza e della Eucaristia, mentre nel terzo volume è particolarmente presentata la celebrazione del sacramento della Confermazione (che sarà ripresa anche nel catechismo dei preadolescenti).

5. - L'articolazione di questo catechismo in tre volumi (corrispondenti ai tre momenti forti dell'evoluzione umana e cristiana dei fanciulli dai 6 agli 11 anni circa) sembra a prima vista poco rispondente alle « strutture » della pastorale catechistica dei fanciulli.

Al riguardo, si ritiene doveroso richiamare alcune considerazioni:

a) le strutture della pastorale catechistica dei fanciulli non sono omogenee in Italia e neppure all'interno delle singole diocesi (cfr. anche i risultati della ricerca della C.E.I. su « Evangelizzazione e Sacramenti »).

C'è una buona prevalenza della struttura quinquennale parrocchiale; c'è la struttura dei cosiddetti « tempi forti » della iniziazione liturgico-sacramentale (prima Confessione, prima Comunione, Cresima); va crescendo la struttura dei piccoli gruppi guidati da catechisti e da genitori; sta emergendo, e tutti lo auspicano, l'impegno della catechesi in ambiente familiare; appare a volte in crisi l'educazione religiosa nelle scuole elementari.

b) Occorre tenere presenti le nuove pressanti urgenze derivanti dalla crescente mobilità sociale e culturale delle famiglie e dei fanciulli. Spesso non c'è più, o quasi, la possibilità di un « giorno » per la catechesi settimanale dei fanciulli; negli ambienti urbani, soprattutto, molte parrocchie tentano i « doppi turni ».

Si prevede, inoltre, il diffondersi della scuola a pieno tempo, con i suoi orari e la sua pedagogia.

c) Il programma pastorale proposto dall'Episcopato Italiano in questi anni richiama insistentemente il significato dell'« itinerario cristiano di tipo catecumenale », che si sorregge principalmente con una catechesi permanente e che, in riferimento ai sacramenti della iniziazione cristiana, considera l'importanza di veri e propri « cicli » educativi. Tali « cicli » educativi, anche sulla base delle esperienze che si vanno diffondendo, hanno valore unitario e si svolgono per almeno un biennio. Non sono dunque riducibili a brevi periodi di catechesi intensiva per la preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della « iniziazione »; comportano, inoltre, l'attenzione alla visione organica del mistero cristiano, che, da un punto di vista didattico, può essere favorita da un unico testo, soprattutto perché permette più facili ricapitolazioni e continui confronti tra i vari aspetti dell'esperienza cristiana.

6. - Per queste, e altre ragioni, può venire a mancare sempre più una organicità della catechesi dei fanciulli strettamente legata a questa o a quella struttura pastorale (parrocchia, gruppi, famiglia, scuola...). Emerge invece l'importanza di un nuovo tipo di « coordinamento educativo », che sul piano della pedagogia catechistica si ispiri principalmente all'unità interiore della persona e all'intesa viva degli educatori nell'ambito della Chiesa locale (cfr. RdC, capitolo 8; in particolare, i numeri 158-159).

Si sottolinea, pertanto, l'importanza di un catechismo vero e proprio, « leggibile » anche dai fanciulli nelle diverse strutture della comunità cristiana. Pur nei vari tipi di intervento educativo (in parrocchia, in famiglia, nei gruppi, a scuola...), si tende infatti a guidare l'itinerario cristiano dei fanciulli con una unanimità di intenti e con una organica visione degli obiettivi pedagogici.

Il catechismo, comunque, trova la sua destinazione più completa nelle comunità parrocchiali, sempre nel quadro di una pastorale di insieme (cfr. RdC, n. 148 e seg.)

7. - Il « catechismo dei fanciulli » si ricollega, pertanto, a precise prospettive di rinnovamento della pastorale catechistica dei fanciulli e le sollecita.

La responsabilità primaria è della Chiesa locale e delle sue comunità cristiane (comunità parrocchiale, famiglia, gruppi ecclesiali, catechisti qualificati...).

In queste sedi, attorno al Vescovo, nasce l'impegno di elaborare piani che giungano a scelte operative adatte alle esigenze vive dei fanciulli.

Occorre cioè rendersi conto delle reali situazioni locali e risvegliare i ministeri e i carismi della comunità cristiana, perché assuma il suo ruolo insostituibile e si renda capace di operare scelte catechistiche concrete: definizione degli obiettivi della pedagogia cristiana, articolazione del catechismo in « piani didattici » annuali o familiari o di altro genere, qualificazione dei catechisti, iniziative di coordinamento e di confronto, ecc.

8. - A servizio della comunità cristiana e degli educatori si può auspicare indubbiamente una vasta serie di sussidi.

A questo proposito, occorre tuttavia riflettere insieme su alcuni punti:

a) il movimento catechistico degli ultimi anni ha dimostrato anche nel nostro paese notevole senso di responsabilità e si è espresso con produzioni didattiche di varia natura, a livello nazionale, regionale, diocesano, e anche a livello parrocchiale e di piccoli gruppi;

b) occorre ora comprendere che la pubblicazione del « catechismo dei fanciulli » costituisce per tutti un momento privilegiato di incontro e di verifica, sia per riesaminare insieme i rischi di scelte pedagogiche che a volte si sono rivelate contraddittorie anche all'interno di una stessa diocesi o addirittura di una stessa zona pastorale, sia per non sovrapporsi alla comunità cristiana con la « prepotenza » di sussidi che, pur avendo una loro validità, rischiano di mortificare nuovamente il ruolo vivo e primario della comunità stessa o anche di offrire interpretazioni affrettate del catechismo e delle sue scelte pastorali.

9. - Appare pertanto opportuno prevedere qualche intesa sulla produzione di sussidi e, più ancora, di testi didattici:

a) in un primo tempo, sono da auspicare sussidi di vario genere per l'accoglienza e l'interpretazione pastorale del « catechismo » ai diversi livelli e, in particolare, per la preparazione dei catechisti;

b) contemporaneamente, si possono auspicare sussidi di « attualizzazione » per la pedagogia catechistica nell'ambiente parrocchiale, familiare, di gruppo ecclesiale e anche della scuola elementare che, tuttavia, non creino alternativa o non si sostituiscano al « catechismo »;

c) successivamente — secondo i dati di una prima sperimentazione — si potrà studiare l'opportunità di interpretare il « catechismo » anche con i testi didattici, secondo criteri pedagogici concordati, nel quadro di una disciplina pastorale che dovrà fare capo all'Episcopato.

10. - Il « catechismo dei fanciulli », pazientemente elaborato, dopo attenta rilevazione delle esperienze italiane e straniere, alla luce del Vaticano II, de *Il rinnovamento della catechesi* (EPI, Roma 1970), del *Direttorio Catechistico Generale* (Sacra Congregazione del Clero, Città del Vaticano, 1971) è firmato per ora dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

L'edizione è autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I. sentito anche il parere della Sacra Congregazione per il Clero e si ricollega al programma più completo della pubblicazione degli altri catechismi: *Il catechismo dei bambini* (EPI, Roma 1973), dei preadolescenti, dei giovani, degli adulti. L'edizione viene presentata a tutte le diocesi italiane per la sperimentazione e la consultazione.

E' importante che insieme si collabori perché nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle famiglie, nei gruppi ecclesiali e in tutti gli ambienti educativi, la parola sia effettivamente lasciata alla Chiesa viva, agli educatori, ai fanciulli stessi, intorno ai loro sacerdoti e al Vescovo.

Con autentico spirito di servizio alla comunità cristiana, si potranno pertanto auspicare interventi esplicativi e integrativi che, senza disorientare o mortificare quanti si metteranno concretamente al lavoro, consentano alla Chiesa in Italia una fiduciosa opera di rinnovamento.

Messaggio per la Giornata universitaria

Si riporta per documentazione il testo del messaggio rivolto dalla Presidenza della C.E.I.

La prossima celebrazione della Giornata Universitaria fissata per domenica 31 marzo p.v. propone, come di consueto ai cattolici italiani una seria ed estesa riflessione sui compiti dell'Università Cattolica del

Sacro Cuore e fa nuovamente appello al senso della loro responsabile generosità.

La ricerca scientifica, attorno all'uomo, sostenuta e illuminata di continuo dalla luce della Rivelazione, costituisce il fine precipuo del benemerito Istituto italiano, che proprio per questo può dirsi ed è di fatto universitario e cattolico.

Che vi sia, nel contesto ecclesiale italiano una tale istituzione e vi continui a vivere e ad operare efficacemente è bene incalcolabile per la Chiesa e per la società, particolarmente in questo momento di profonde trasformazioni culturali.

Affinché, pertanto, l'Università Cattolica del Sacro Cuore possa svolgere adeguatamente il suo arduo compito di organica comunità di ricerca, nel confronto fra le scienze umane e la Rivelazione cristiana, è necessario che i cattolici italiani la sentano come propria e contribuiscano, innanzitutto con la fiducia e la stima, ma anche col concreto aiuto economico, alla sua difficile quotidiana fatica di docenti e studenti, di operatori ed organizzatori.

Pertanto la Presidenza della C.E.I. rivolge pressante appello a tutte le Chiese particolari in Italia e a tutti i cattolici italiani perché vogliano, nella preghiera ardente, nella riflessione serena, nella generosa prestazione di tutto quello che possono, celebrare con rinnovato concorde impegno la Giornata per la Università Cattolica del Sacro Cuore.

Roma, 27 marzo 1974.

I nuovi organi collegiali della scuola e le loro implicanze pastorali

Con lettera circolare ai membri della C.E.I. (n. 420/74 del 18 marzo 1974) la Segreteria Generale trasmetteva il testo provvisorio del seguente documento, predisposto dall'Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica, circa i nuovi «Organi collegiali della scuola».

1. - Tra i numerosi e complessi problemi della scuola italiana di oggi, uno, in modo particolare, richiede di essere, in questo momento, preso in seria ed attenta considerazione non solo per la sua urgenza, quanto, soprattutto, per l'importanza delle implicanze e possibilità pastorali che esso comporta.

Intendiamo riferirci ai nuovi «organi collegiali» della scuola, previsti dalla legge del 30 luglio 1973, n. 477 comunemente denominata la legge per lo stato giuridico dei docenti, attraverso la quale si è inteso operare una profonda trasformazione nella struttura della scuola e

nei rapporti fra le sue componenti interne (docenti, alunni, genitori) e con la società.

2. - Questa legge troverà la sua piena applicazione non appena il Governo avrà emanato i provvedimenti delegati previsti, e ciò dovrà avvenire entro il 15 maggio 1974, ossia entro nove mesi dalla data di pubblicazione della legge stessa sulla G.U.

3. - Le innovazioni previste dal provvedimento sono di notevole portata sul piano educativo come su quello civico e politico, in quanto istituiscono con validità giuridica gli organi della partecipazione alla gestione della scuola da parte del personale direttivo, docente e non docente, ma anche — ed è questo l'aspetto sul quale merita porre la dovuta attenzione — degli studenti e dei loro genitori, nonché, a determinati livelli (dell'istituendo distretto scolastico e della provincia), anche degli enti locali (Comuni), delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle forze sociali « rappresentative di interessi generali ».

Ciò significa che la gestione della scuola materna, elementare e secondaria di I e II grado viene affidata, per larghissima parte, alla responsabilità degli utenti in conseguenza dell'avvio di un processo di partecipazione democratica, suscettibile di avere notevoli sviluppi ed implicanze.

4. - La legge prevede che in ogni Circolo (per la scuola materna ed elementare) ed in ogni Istituto (per la scuola secondaria) si istituisca un organo democratico — il Consiglio d'Istituto — avente competenza deliberante sulla organizzazione della vita scolastica, esclusi gli aspetti più strettamente tecnici, ossia quelli didattici e culturali che ricadono sotto la responsabilità del collegio dei docenti. Questo nuovo organismo, costituito da non più di 20 persone, sarà composto dal direttore o dal preside e da rappresentanti elettivi dei docenti, del personale non docente (personale di segreteria e personale ausiliario), dei genitori e — nelle scuole superiori — anche degli alunni di età non inferiore ai 16 anni. La presidenza di questo consiglio sarà affidata — per elezione — a un genitore membro del Consiglio stesso.

I genitori entreranno a far parte anche di altri organi del Circolo o dell'Istituto scolastico, e ove è previsto, anche gli alunni di età non inferiore a 16 anni, come la giunta esecutiva del Consiglio, presieduta dal direttore o dal preside e il consiglio di disciplina degli alunni; essi parteciperanno inoltre all'attività dei consigli di classe o di interclasse quando si prenderanno in esame lo svolgimento del programma, il rendimento scolastico e particolari iniziative di carattere educativo e didattico.

5. - La legge prevede, ancora, la ripartizione del territorio nazionale in comprensori o distretti scolastici, di norma sub-provinciali,

aventi la duplice finalità di razionalizzare la presenza delle varie istituzioni scolastiche nell'ambito del territorio, al fine di consentire lo effettivo esercizio del diritto allo studio, e di avviare una partecipazione della intera comunità locale alla gestione della scuola nei suoi aspetti programmatici ed organizzativi. Anche a questo livello — come a quello del Consiglio scolastico provinciale — accanto alle rappresentanze elettive del personale della scuola opereranno rappresentanze elettive dei genitori.

6. - Il nuovo sistema innesca un processo di decentramento che privilegia il metodo del dialogo e della collegialità, e consente di intravedere positivi sviluppi grazie al coinvolgimento nell'esercizio della responsabilità delle varie componenti dell'istituzione scolastica e dell'intera comunità locale in quanto direttamente interessata al buon funzionamento della scuola.

Esso pone anche le basi per una modificazione dei rapporti tra genitori, docenti e studenti: ai primi si riconosce, sul piano giuridico, il diritto di partecipare effettivamente al governo di una istituzione alla quale essi affidano i loro figli; ai docenti e agli studenti si propongono prospettive nuove di dialogo sul piano educativo e didattico.

Orientamenti operativi

7. - Questa nuova visione più « partecipata » di quell'istituto culturale-educativo che è la scuola (pur con tutti i limiti ed anche i rischi che può comportare e che sono inerenti ad ogni umana istituzione e alla realtà democratica), risponde ad una concezione della scuola che si colloca entro i principî di una interpretazione cristiana della vita e dell'educazione con un atteggiamento positivo, come un passo in avanti nell'intenzione di dar vita a una scuola sempre più rispondente alle esigenze di sviluppo integrale della personalità dell'alunno.

E' in questa prospettiva di partecipazione e di corresponsabilità educativa, e di chiare ed evidenti implicazioni pastorali, che va urgentemente richiamata l'attenzione di tutti gli operatori (diretti ed indiretti) della pastorale scolastica, e più in generale, di tutta la comunità cristiana, sull'importanza forse decisiva che potranno assumere i nuovi « organi collegiali » della scuola in ordine alla formazione delle nuove generazioni. Si offrono, pertanto, alcuni orientamenti operativi e l'indicazione di possibili iniziative pratiche tendenti alla presa di coscienza e alla preparazione dei genitori, degli alunni e anche dei docenti nei confronti delle nuove responsabilità che li attendono.

8. - Il primo intervento da operare è quello dell'informazione chiara, precisa, la più vasta e capillare possibile sul contenuto dei prov-

vedimenti legislativi, sul loro modo di operare, sulla loro portata e sul loro significato, chiarendo, ove occorra, gli equivoci e le errate interpretazioni a cui possono dar luogo (ad es. la confusione tra « organi collegiali della scuola » e la « gestione sociale della scuola » che si pone ad altri livelli, distrettuale, provinciale, regionale e nazionale), e le possibili strumentalizzazioni di carattere partitico a cui i nuovi « organi collegiali » possono essere sottoposti.

9. - Accanto all'informazione, è necessaria anche un'opera di sensibilizzazione; il far prendere coscienza cioè, soprattutto ai genitori, per troppo tempo tenuti fuori della scuola, dell'importanza di questa innovazione che, mentre riconosce ad essi precisi diritti, impone anche precisi doveri da compiersi con competenza, con grande senso di responsabilità, ed anche di costanza e di coraggio.

10. - Questa duplice opera di informazione e di sensibilizzazione dovrebbe naturalmente condurre ad un serio impegno di preparazione concreta sugli aspetti contenutistici, metodologici ed anche giuridici ed operativi che attendono, soprattutto i genitori, nella nuova impostazione della vita scolastica dell'istituto, al fine di individuare le forme e i modi più adatti per l'attuazione dello spirito della legge.

11. - Le vie per promuovere questa vasta opera di informazione e sensibilizzazione sono molte, e possono variare da luogo a luogo: l'importante è che non si perda di vista che la destinataria e insieme la responsabile di questo impegno di presenza attiva e cristiana nella scuola non è solo questa o quella categoria di persone, ma piuttosto la comunità cristiana nel suo insieme, nella molteplicità delle sue componenti. In concreto, tuttavia, sarà opportuno tenere presenti e impegnare in questa azione, in primo luogo, le varie associazioni, organismi ed enti di ispirazione cattolica, per la loro possibilità di operare su persone più sensibili e preparate nei confronti dei problemi educativi dei giovani.

12. - Ma oltre alle varie associazioni cattoliche e prima ancora di esse, dovrà essere impegnata in questa azione, la Chiesa locale, cioè le singole diocesi, e soprattutto le singole parrocchie per la capacità che esse hanno di una azione capillare, estremamente concreta, e chiaramente riferita ad un contesto socio-culturale ben definito.

13. - Tra le possibili vie non dovrebbe forse essere dimenticata o sottovalutata quella di una informazione attraverso la stampa soprattutto locale (settimanali diocesani, bollettini parrocchiali, riviste di associazioni e gruppi, ecc.).

14. - Tra le numerose, possibili iniziative concrete, a semplice titolo indicativo ed esemplificativo si ritiene opportuno suggerire quanto segue.

15. - Per i genitori:

a) incontri informativi e formativi, sul piano parrocchiale o interparrocchiale avvalendosi dell'aiuto di persone preparate e competenti su problemi scolastici ed educativi (insegnanti o maestri cattolici, docenti universitari cattolici, pedagogisti, ecc.);

b) promozione ed eventuale costituzione dell'AGE (Associazione Genitori), che da anni opera anche nello specifico settore della scuola per l'affermazione dei diritti, ed insieme dei doveri, educativi dei genitori, in una visione fondamentalmente cristiana della famiglia, della società e della scuola; sensibilizzazione a questi problemi degli aderenti alle associazioni degli ex-alunni delle scuole cattoliche;

c) iniziative particolari in ordine ai problemi specifici dei diversi ordini di scuola (materna, elementare, media e superiore);

d) iniziative particolari in ordine a problemi specifici che i genitori si troveranno a dover affrontare nel concreto esercizio della loro funzione nella scuola (es.: l'educazione morale e civica, l'insegnamento della religione, l'educazione sessuale, l'andamento disciplinare, ecc.);

16. - Per gli insegnanti:

a) valorizzazione (ed eventuale costituzione) di gruppi professionali di ispirazione cattolica (AIMC per i maestri, UCIIM per gli insegnanti della scuola media e secondaria superiore, il Movimento Maestri di A.C., l'A.E.I., ecc.);

b) incontri misti fra insegnanti cattolici, insegnanti di religione, genitori ed alunni (magari anche a livello di istituto o di fascia scolastica);

c) sollecitazione di disponibilità ad offrire aiuto e collaborazione ad iniziative studentesche, o di gruppi o movimenti studenteschi a finalità educative e culturali.

17. - Per gli alunni:

a) promozione e sostegno a gruppi e movimenti studenteschi di ispirazione cattolica (ad es. al movimento studenti di A.C.);

b) iniziative di incontro e collaborazione tra studenti, insegnanti e genitori.

18. - Concludiamo questa breve nota, informando che numerose associazioni ed enti partecipanti alla Consulta Generale dell'Apostolato

dei Laici hanno espresso la volontà e l'impegno di un'azione solidale in questo settore, e che, a questo fine, è già pronto un volumetto di « Linee ed orientamenti per la pastorale del mondo della scuola » che raccoglie i documenti conclusivi elaborati dal COESC (Comitati Esperti Scuola e Cultura) in collaborazione e sotto la guida della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica.

Il volumetto verrà inviato in omaggio a tutti i Vescovi a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale scolastica.

Roma, 12 marzo 1974.

